

MDGI a STOA', tanto studio e vita di gruppo per gli allievi

“Penso di non avere mai studiato tanto in vita mia”. Carlo Cinque, 30 anni, laureato in Ingegneria Gestionale, ricorda anche così l'esperienza appena conclusa allo Stoà, la scuola di alta formazione di Ercolano, dove ha frequentato quello che fino allo scorso anno si chiamava MBA, Master in Business Development, e che oggi si chiama MDGI, Master in Direzione e Gestione di Impresa. Ricorda la bravura del corpo docente, l'affiatamento della classe, 26 allievi in tutto, ricorda i sacrifici. Un Master da 10.000 euro più IVA: ne vale la pena? “La spesa è oggettivamente onerosa, anche per giovani di estrazione medio borghese come quelli che hanno frequentato l'MBA con me”, dice Cinque, “tuttavia il sacrificio non è stato solo economico. Si perde un delta dato dai mesi che si resta fermi senza lavorare, e poi si deve affrontare tanta fatica durante il periodo del corso. Sì, non ho mai studiato tanto in vita mia, notti su notti trascorse a preparare la presentazione per il giorno x... Una cosa è certa: tutto questo te lo ritrovi alla grande. Dopo un'esperienza del genere, quando vai a lavorare non ti basta più fare il tuo compito, vuoi guardare oltre”. Secondo l'ingegnere, il Master è stato formativo al 100 per cento, non solo per la validità della didattica, ma anche perché si è formata una classe di allievi molto particolare: “ognuno cercava di correre più dell'altro, in uno spirito di sana competizione, fatta anche di condivisione di informazioni e di aiuto reciproco. Così si era costantemente stimolati a migliorare. Il rap-

porto costruito tra di noi ci è tornato utile anche dopo, oggi infatti comunichiamo quasi tutti via e-mail e ci aiutiamo a risolvere i problemi che incontriamo nelle aziende dove lavoriamo. C'è il vantaggio di mettere insieme più idee per sviluppare un unico problema”. Iniziata a settembre del 2004, l'edizione del Master che si è conclusa lo scorso 9 gennaio con la consegna dei diplomi si è caratterizzata come sempre per la possibilità data ai partecipanti di svolgere un periodo di stage presso aziende importanti. A Carlo Cinque, come a molti altri, è stato proposto di lavorare presso l'azienda ospite. “Io ho fatto lo stage alla RCN, che fa

parte del gruppo Renault”, dice, “ora ho un contratto a progetto della durata di sei mesi, con la prospettiva di essere assunto. Ma va detto che quella dell'MBA è stata, per me come per gli altri, un'esperienza di passaggio, nessuno lo ha fatto per cercare il lavoro della vita, anche perché nessuno lo vuole trovare”. Un'affermazione che di primo acchito può lasciare un po' perplessi. Ma l'ingegnere si spiega subito: “la nostra intenzione è quella di migliorare per riuscire a fare carriera a determinati livelli, e per raggiungere questo obiettivo l'Università non basta. Il Master dello Stoà ci ha fornito un buon placement, ma i conti,

proprio perché vogliamo fare un certo tipo di carriera, bisognerà tirarli tra una decina d'anni”. Carlo Cinque sa come esprimere le motivazioni che hanno condotto alla scelta

di questo percorso post laurea, descriverne lo sviluppo, gli scopi. Non a caso è stato il portavoce maschile della classe per la cerimonia di consegna dei diplomi. Accanto a lui Brunella Tagliaferro, 29 anni, dottoressa in Giurisprudenza, che esalta l'aspetto umano dell'esperienza, oltre alla qualità della didattica. “È stata un'esperienza fortissima”, afferma, “è sembrato qualcosa di più che tornare a scuola, perché dovevamo frequentare obbligatoriamente dalla mattina fino alle sei del pomeriggio, senza contare che spesso svolgevamo lavori di gruppo che ci tenevano impegnati fino a sera. Mangiavamo insieme, alcuni di noi vivevano insieme perché venivano da lontano e avevano dovuto prendere casa in zona... Abbiamo praticamente convissuto per molti mesi”. Non sono mancati momenti emozionanti, come la presentazione del project work a dicembre. “A livello di formazione questo Master è il massimo”, dice Brunella, “il neo purtroppo non dipende da Stoà: le offerte di lavoro non arrivano mai dalla Campania e sono sempre per periodi limitati. Il mercato è così, anche con il Master, è difficilissimo riuscire a lavorare senza essere costretti a lasciare la propria città e la propria famiglia”.

Sara Pepe

